



EL MOMENTO IN CUI SCRIVIAMO QUESTO ARTICOLO, NON DOVREMMO ESSERE TROPPO SICURI, INSI-
NUANO GLI ASTROLOGI, DI VEDERLO PUBBLICATO. PER IL 7 AGOSTO, GIORNO IN CUI QUESTO NUME-
RO DI SPECCHIO ANDRÀ IN EDICOLA, UNA CONGIUNTURA ASTROLOGICA PARTICOLARMENTE NEGATI-
VA È PREVISTA AD AFFLIGGERE IL PIANETA. NULLA PERÒ A PARAGONE DELL'AGGHIACCIANTE ALLI-
NEAMENTO ASTRALE ANNUNCIATO PER IL 2000, O DELL'EVENTO VISIBILE IN CIELO GIÀ L'11 AGOSTO

Quelle quartine venute dal cosmo

di **SILVIA
RONCHEY**

**SCIENZE
CONFUSE**

**Nella pagina
a fianco,**

**L'estrazione della
pietra della follia,
del pittore
fiammingo**

**Hieronymus
Bosch. Medicina
e alchimia,
all'epoca di**

**Nostradamus,
non erano ben
distinte, come del
resto astronomia
e astrologia.**

**Nella foto piccola,
Quirino Principe.**

prossimo, quando, con la Luna nuova accompa-
gnata dall'eclissi totale del Sole, si realizzerebbe
quanto previsto da una celebre e assai discussa
quartina di Nostradamus. Nella settantaduesima
quartina della decima centuria delle *Profezie*, il
veggente ha previsto per l'estate del 1999 un
evento singolare e inquietante. La quartina è stata
oggetto di infinite congetture, spesso apocalittiche. È
anche per questo, forse, che nell'aprile scorso Giovanni
Paolo II si è scagliato contro «i tentativi illusori e
fuorvianti di prevedere la fine del mondo». Ma, come
dice Quirino Principe, poeta, musicologo, demonologo,
massimo interprete delle *Centurie*, se è vero che
leggiamo Nostradamus da qualche secolo, non possia-
mo non applicarci adesso

alla quartina: «È la nostra quartina, è la quartina
di quest'anno, è la quartina dei prossimi mesi».

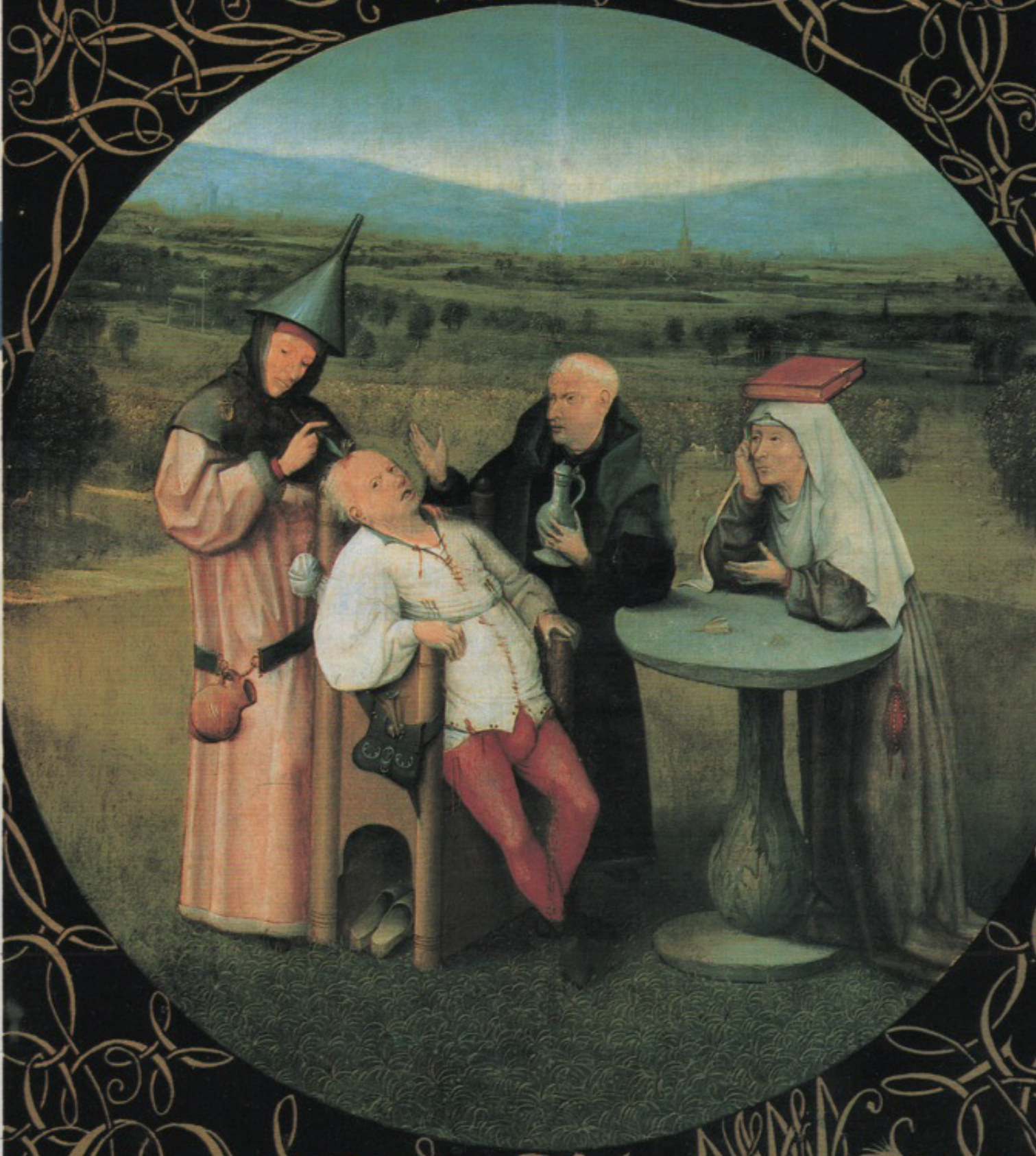
«*L'an mil neuf cens nonante neuf sept mois / du
ciel viendra un Grand Roy d'Effrayeur / resusciter le
Grand Roy d'Angoulmois / avant après Mars regner
par bon heur*». Il primo distico, nella traduzione

poetica di Guido Ceronetti, è stato reso così: «Nel mese
settimo dell'anno mille / nove cento novanta nove /
un Grande Re che il mondo
agghiacerà / verrà dal cie-
lo». Le ipotesi degli esoteri-
sti riguardo all'oggetto del-
l'epiteto «Grand Roy d'Ef-
frayeur» sono apparse spes-
so tanto improbabili quan-
to banali e prive di fantasia.
Ma una delle più accredita-
te voci dell'astrologia mon-
diale, Elizabeth Teissier,
scrive nell'ultimo numero
di *Linguaggio Astrale* (n°115,

**Sono vere le Profezie?
Risponde Quirino Principe,
tra i massimi studiosi
del «mago» provenzale.**



Der Herr mit dem Keyn KAS



Der Herr mit dem Keyn KAS

Estate 1999, pp. 35-44), che la predizione di Nostradamus si presta a una precisa lettura astrologica: c'è una spada di Damocle sospesa nello spazio, una minaccia chiamata Cassini carica di 33 chili di diossido di plutonio; c'è un'estate ricca di pericoli, tra cui un possibile evento nucleare e una gigantesca eruzione vulcanica che immetterebbe nell'atmosfera milioni di tonnellate di polvere, tanta da oscurare il cielo.

Prima di addentrarci nel problema astrologico, sarà opportuno chiarirci chi fosse Michel de Nostredame, in latino Nostradamus. «Nato il 14 dicembre 1503 a Saint-Rémy in Provenza, morto a Salon il 2 luglio 1566, era uno dei tanti intellettuali divenuti borghesi», spiega Principe, «all'interno della Francia del '500, in cui la monarchia favoriva le professioni, in funzione dell'interesse dello Stato. In questa borghesia di accresciuto prestigio, l'attività medica, che fu l'effettiva professione di Nostradamus, era particolarmente stimata». Ma che cosa pensa Principe dell'esegesi astrologica della quartina? «È assolutamente fuori luogo», dichiara con fermezza. «Io penso che chi si occupa di questi argomenti debba essere una persona seria e non assumere atteggiamenti teatrali. La realtà è già abbastanza

sorprendente, emozionante e spesso preoccupante. Quando parliamo di allineamento, o anche di congiuntura astrale, e comunque di influsso sulle vicende terrestri, ci riferiamo ai pianeti dell'astrologia classica: uno situato tra la Terra e il Sole, e cioè Venere, e gli altri tre esterni, Marte, Giove e Saturno. Questi pianeti entrano costantemente nelle visioni simboliche della realtà formulate dagli antichi. Penso a Platone, al termine del X libro della *Repubblica*; penso alla teoria pitagorica e neoplatonica secondo cui gli astri sono la fonte della musica e anche il coagulo delle pietre preziose. Secondo la dottrina di Alberto Magno, nel *De mineralibus*, la luce dei pianeti penetrando nella terra si solidifica e dà luogo ai minerali e alle pietre preziose: l'oro è prodotto dai raggi del Sole solidificati, l'argento da quelli della Luna, il rubino da quelli di Marte, Saturno produce lo zaffiro, Giove l'opale, le stelle fisse diventano diamanti».

Ma che rapporto c'è con la diagnosi d'imminente catastrofe zodiacale? «L'astrologia si fonda sul principio che dai pianeti derivino influssi importanti sul destino della Terra e delle civiltà. Ora, come i raggi consolidati nelle viscere del suolo e divenuti metalli o gemme conservano il



PROFEZIE & STORIA



«Il giovane leone il vecchio sovrasterà, / in campo bellico con singolar torneo. / Dal casco d'oro gli occhi trapasserà / due fratture in una, poi morirà morte atroce». Il 29 giugno 1559, durante un torneo, la lancia del conte di Montgomery trafigge l'occhio di **Enrico II**. Il re morirà dopo undici giorni di sofferenza.



«Davanti al popolo il sangue sarà sparso, / che dall'alto del cielo non verrà allontanato / ma per lungo tempo non sarà compreso, / lo spirito di uno solo verrà a testimoniare». Il sangue è quello di re **Luigi XVI**, ghigliottinato durante la rivoluzione francese. Il popolo assisteva numeroso alle esecuzioni.



«Pau, Nay, Loran, più per armi che per stirpe s'affemerà, / solcherà i mari, il potente sfuggirà agli avversari: / ai pii le rendite negherà, / Pamplona, Durance, terrà imprigionate». Le prime tre parole sono l'anagramma di **Napoleone**. Nostradamus ne indovinerà anche l'ascesa a imperatore, la calvizie, la morte su un'isola.



«Di Castiglia Franco andrà all'assemblea, / lo sgradevole ambasciatore farà lo scisma: / quelli di Ribera saranno immischiati, / e al grande abisso negheranno l'accesso». Il generale **Franco** fu proclamato capo del governo a Burgos, in Castiglia, e durante la guerra civile fu appoggiato dalla falange fascista di Primo de Rivera.

messaggio degli astri, così nell'universo altre onde, altre influenze, altre voci si conservano e possono venire lette come gli astrologi fanno nelle loro mappe». Ci si chiede allora, venendo all'allineamento, che importanza abbia questo evento rarissimo, che fa parte di un ordine minimo di probabilità, ma è prevedibile, essendo gli astronomi bravissimi già al tempo dei Caldei. Secondo Principe, «non fa altro che concentrare su un'unica linea le influenze, che in genere si intersecano. Nell'allineamento, invece, tutti gli influssi dei pianeti sarebbero convogliati in un'unica direzione, e quindi, secondo gli astrologi, in grado di modificare gli eventi terreni. Ma gli astrologi non tengono conto del fatto che, in base all'astrologia stessa, nel complesso gli influssi astrali finiscono con l'elidersi, sono quasi a somma zero. Anche in caso di allineamento».

Viene da domandarsi allora quale peso dare alla profezia di Nostradamus sul 1999. E quale alla possibilità stessa della profezia di esistere, un tema che in queste ultime settimane ha fatto discutere intellettuali di tutto rispetto (da Ceronetti a Magris, da Zolla a Riotta) e perfino il Papa. «Proprio per chi ha come me una visione fortemente scientifica della realtà, fortemente scetti-

ca, fortemente antifideistica», si accalora Principe, «è incauto affermare che non possa esistere un fenomeno di veggenza. Perché non dovrebbe? Sarebbe antiscientifico negare che l'universo sia un sistema in cui tutto si tiene. L'universo è un sistema in perenne destabilizzazione. Non sappiamo la causa della sua nascita, ma sappiamo tutto a partire da una frazione di secondo dopo di essa. Non sappiamo come potrà finire, ma esistono diverse teorie sulla fine, in conflitto fra loro. Le influenze di ciascuna parte dell'universo su zone remotissime sono indubitabili. Fra i possibili influssi ci sono quelli sulla coscienza della strana specie animale, che si dice dotata di pensiero, fiorita sul terzo pianeta di un sistema solare marginale alla nostra galassia, chiamata Terra. In questo senso ammetto l'influenza planetaria e con essa la veggenza. Nature umane strutturate in modo diverso, più mobili, sono maggiormente suscettibili di subire quegli influssi».

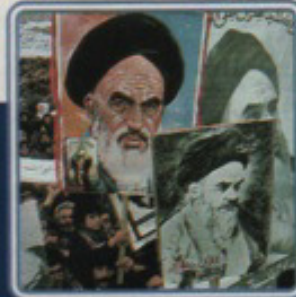
«La parola ereditaria dell'occulta perdizione / sarà dentro il mio stomaco riposta. / Molti volumi rimasti per lunghi secoli nascosti / mi sono stati manifestati», scrisse Michel de Nostredame al figlio Cesare. «Io credo che Nostradamus fosse posseduto, ispirato», dice Principe, «e si sa che



«L'indegno decorato spaventerà con la grande fornace. / l'eletto primo [avrà] dei prigionieri che non torneranno: / il potente [sarà] in basso al mondo, l'Italia non a suo agio, / Barb. Ister, Malta. E il Buy non ritornerà». Riferimento a **Hitler** [decorato con la croce di ferro], che ucciderà sei milioni di ebrei nei forni crematori.



«Il Nero feroce, quando avrà esercitato / il suo potere sanguinario con fuoco, ferro, archi tesi, / la popolazione tutta sarà sgomenta, / nel vedere i potenti per collo e piedi appesi». Previsione della fine di **Mussolini**, che, assieme all'amante Claretta Petacci, sarà fucilato e appeso per i piedi in Piazzale Loreto, con altri gerarchi.



«Pioggia, fame, guerra non cesseranno in Persia, / fanatismo religioso tradirà il monarca: / con la fine in Gallia [dov'era] cominciata, / segreto presagio di essere parco». L'ayatollah **Khomeini**, tomato dall'esilio in Francia, sarà l'artefice della rivoluzione politico-religiosa e della fine della monarchia di Reza Pahlevi.



«Egli entrerà plebeo, malvagio infame, / tiranneggiando la Mesopotamia, / tutti amici fatti da dama adulterina, / terra ombile di nera fisionomia». Il veggente si riferiva a **Saddam Hussein**, dittatore dell'Iraq. Nel 1990 invase il Kuwait; l'incendio dei pozzi petroliferi ricoprì di nero la terra.

FINO ALLA FINE

DEL MONDO

Nostradamus in un dipinto conservato nella chiesa di Saint-Laurent, in Provenza, sua terra natale. A destra, La cavalcata degli angeli sterminatori di Albrecht Dürer [1498].

Gli apocalittici moderni hanno trovato molti spunti, anche a sproposito, nelle quartine del veggente. Le sue previsioni, comunque, vanno ben oltre il Duemila.

l'ispirazione giunge confusa, come scrive Dante nel canto XVII del *Paradiso*: confusa come "armonia d'organo da lontano". Ma l'ispirazione di Nostradamus non proviene certo, ritiene Principe, da uno spirito personale, come ritengono gli esoteristi. «Io considero che il pianeta Terra sia un individuo vivente e pensante, di cui noi siamo le cellule. Come la nostra galassia, come l'intero universo. Questo spirito-corpo scatena infinite energie, incalcolabili dal punto di vista qualitativo. Onde, come le quasar e le pulsar, ci investono con forze radio o sonore, che attraversano lo spazio e che sono alcune centinaia di milioni di miliardi maggiori di quelle del sole. Queste onde irresistibili possono essere disturbate dall'instabilità dell'universo. A questo disturbo si applica la sensibilità del

percipiente Nostradamus, che tuttavia è relativa. Ogni tanto appare come sordo, come stordito. Per questo al-Gol può diventare Angoulmois».

Principe si riferisce alla sua personale lettura della quartina X, 72. Il «Grand Roy d'Effrayeur», da tradursi «Gran Re di Terrore», deve identificarsi con il misterioso «Grand Roy d'Angoulmois» del successivo distico («resusciter le Grand Roy d'Angoulmois / avant après Mars regner par bon heur»). Il nome «Angoulmois» è stato spesso ricondotto ai duchi di Angoulême, pretendenti al trono di Francia. Ma la radice Angol ricorda anche qualcos'altro: al-Gol, o più precisamente Ra's al-Ghûl, una stella il cui antico nome arabo significa «Testa del Demone», che appartiene alla costellazione di Perseo; una stella molto più grande del sole, e il cui transito avviene nella notte tra il 24 e il 25 dicembre segnala Principe. «Non c'è qualcosa di anti, in questo strano avvento di un demone la notte della nascita di Cristo?», si domanda, sottintendendo un'allusione all'Anticristo dell'*Apocalisse* giuda-

cocrisiana, quella di San Giovanni.

È probabile, ritiene Principe, che quest'estate nulla di catastrofico accadrà: «Anche se mi dispiace non poco. Se il mondo finisse adesso, nessuno sarebbe più contento di me». In definitiva, dopo questo luglio di clamori, cosa dobbiamo pensare delle profezie di Nostradamus? Forse che la consapevolezza extrasensoriale, per noi paranormale, è sempre stata organicamente inserita nella cultura di tutte le grandi civiltà antiche, da quella greca a quella giudaica. Anche se questa riflessione non è rientrata nelle discussioni ecclesiastiche delle ultime settimane, va detto che neanche il Nuovo Testamento cristiano potrebbe leggersi senza il riferimento continuo al-

l'avversarsi della profezia veterotestamentaria. Le profezie di Nostradamus, secondo i suoi cultori, in molti casi si sono realizzate. Come quelle sulla Rivoluzione Francese, studiate per esempio da Guido Ceronetti e pubblicate nella plaquette uscita nell'89 presso l'editore torinese Tallone: *Nostradamus Annunciatore nel secolo XVI della Rivoluzione che durerà dal 1789 al*

1999. Già l'esempio ceronettiano dimo-

stra che praticare le Centurie non è necessariamente un abito sottoculturale, diffuso solo tra esoteristi superstiziosi, ma un esercizio letterario silenziosamente condotto da colti e grandi autori, secondo una tradizione che in questo secolo è stata illustre, a partire dal *Monaco grigio di Varennes* di Georges Dumézil, il grande storico delle religioni. È applicabile non solo a Nostradamus, ma ugualmente e anche più, forse, a questi suoi esegeti, la definizione fornita da Apollinaire in una poesia, *Le colline*: «Certi uomini sono colline, / che si levano tra gli altri uomini / e vedono da lontano tutto l'avvenire / meglio che se fosse presente / più limpido che se fosse passato».

Silvia Ronchey